

Toni Fontana

IRAQ la guerra infinita

Partita l'operazione Phantom Fury con circa 15mila uomini. Fiaccata la lotta nella parte settentrionale della città è scattato l'attacco terrestre



I ribelli si stanno concentrando nel centro. Tranne pochi giornalisti embedded non ci sono testimoni indipendenti della battaglia. Attentato davanti a un ospedale di Baghdad

Bush inizia la terza guerra di Falluja

Via libera di Allawi. Bombardamenti a tappeto, i tank entrano in città. Rumsfeld: avremo bisogno di tempo

L'OPERAZIONE MILITARE SU FALLUJA

IL CERCHIO DELLA COALIZIONE
Gli americani utilizzano elicotteri con missili a guida elettronica per evitare vittime civili e Ac 119. A terra, tank e mezzi corazzati

LE FORZE IN CAMPO
■ 12.000 soldati americani e iracheni assediano la città. 4.000 i marines tra le forze Usa.
■ 3.000-5.000 i militari locali o stranieri che compongono la guerriglia

PRIMO CERCHIO DI DIFESA DELLA GUERRIGLIA
Costruito con bastioni di terra e rottami di auto. Disseminato di ordigni rudimentali

LA CITTÀ
300.000 abitanti. Cantine e tunnel sono usati come nascondigli dalla guerriglia

SECONDO CERCHIO DI DIFESA DELLA GUERRIGLIA
E' in una sorta di fortino con mitragliatrici e bunker

Fonte: Al-Jazeera

due anni di violenze

- **Aprile 03** Il 9 aprile le forze americane conquistano Baghdad. Falluja e Ramadi cadono nelle mani della Coalizione ma fin dai primi giorni vi sono scontri e agguati.
- **31 marzo 04**: nell'attacco a un convoglio vengono uccisi 4 contractors Usa. Un centinaio di iracheni si accaniscono selvaggiamente sui cadaveri già carbonizzati.
- **8 novembre 04**: Allawi dà il via libera all'attacco e i marines americani insieme ai soldati iracheni lanciano l'offensiva finale a Falluja

Quindicimila soldati all'attacco del bastione sunnita

BAGHDAD L'operazione militare in corso a Falluja, in Iraq, coinvolge circa 15.000 uomini. Lo ha indicato in una conferenza stampa via satellite con i corrispondenti del Pentagono il generale George Casey, il comandante del contingente americano in Iraq. Casey non ha dato altri dettagli. Non si sa in particolare quante siano le forze irachene, ma secondo la Npr, la radio pubblica americana, la metà dei soldati iracheni che avrebbero dovuto partecipare all'attacco «Phantom Fury» hanno disertato.

La città di Falluja, contro la quale è stato lanciato ieri il grande attacco da parte delle forze americane, si trova sul fiume Eufrate, circa 50 chilometri ad ovest di Baghdad. Conosciuta come «la città delle moschee», Falluja è un bastione sunnita dove i sentimenti anti-americani sono molto diffusi. Conta circa 300.000 abitanti, ma nelle ultime settimane circa due terzi sono fuggiti dalla città. Secondo il comitato degli ulema, però, un terzo degli abitanti, circa centomila persone, sono rimaste nelle loro case «perché non hanno alcun luogo dove rifugiarsi».

La battaglia più annunciata e importante nelle guerre irachene iniziate il 20 marzo 2003 è cominciata ieri senza testimoni. È stato il premier Allawi a «tagliare il nastro» per la nuova impresa militare, denominata «Phantom fury» (furia del fantasma) che non si annuncia una passeggiata neppure per la potente armata di Bush. Il capo del governo ad interim iracheno è infatti apparso a sorpresa tra i marines e i soldati governativi che stavano caricando di fucili nelle postazioni attorno alla città ribelle e si è rivolto ai militari annunciando che «dopo l'entrata in vigore del coprifuoco» sarebbero iniziate le «operazioni contro i terroristi». Giunta «l'ora X», passata cioè le 18 (le 16 in Italia), avuto il via libera formale dal capo del governo iracheno si è messa in moto la possente macchina da guerra americana. Nelle ore precedenti l'artiglieria ed i cacciabombardieri avevano intensificato gli attacchi contro la prima linea della guerriglia. Fonti militari Usa parlano di «bombardamenti a tappeto». I miliziani appostati dietro carcasse di auto e barricate sono stati bersagliati da un fitto lancio di proiettili. Fiaccata la resistenza nella parte settentrionale della città è scattato l'attacco terrestre. I marines sono avanzati protetti dai possenti carri armati Abrams M1a1 e da pale meccaniche a caricamento frontale che possono «arare» i campi minati annullando i pericoli per i fanti. I marines hanno imboccato due direzioni: alcuni si sono mossi verso i quartieri nord-occidentali di Falluja, altri verso la stazione che si trova nella zona nord-orientale. In questa fase della battaglia è stato decisivo l'apporto dei tank che hanno spianato la strada alla fanteria. A tarda sera i marines si erano attestati nella zona nord di Falluja, ma la battaglia, come ha ammesso anche il capo del Pentagono Rumsfeld, non è che all'inizio e ci vorrà «ancora tempo». La guerriglia infatti non è in grado di competere che l'armata americana che schiera carri armati di ultima generazione, cannoni potentis-



Primi soccorsi a un soldato americano ferito negli scontri a Falluja

Solana: lo stato d'emergenza impedirà il voto

Il ministro degli Esteri europeo: Allawi non ci ha detto tutta la verità sullo stato della sicurezza in Iraq

Polemico con Allawi che a Bruxelles non ha evidentemente raccontato tutta la verità sulla situazione in Iraq, e pessimista sul rispetto della scadenza di fine gennaio per lo svolgimento delle elezioni. Così Javier Solana ha commentato le drammatiche notizie in arrivo da Baghdad, con la proclamazione dello stato d'emergenza e l'offensiva scatenata dagli americani su Falluja.

L'alto rappresentante dell'Unione Europea per la politica estera ha parlato con la stampa in margine al vertice Ue-India ieri all'Aja. «Il quadro fornito sulla sicurezza» del suo paese dal primo ministro ad interim Yyad Allawi durante l'incontro avuto con il Consiglio europeo venerdì scorso a Bruxelles, «era probabilmente più ottimistico di quanto poi la realtà non abbia dimostrato», ha dichiarato Solana.

Ed è proprio dalla constatazione dello scarto molto forte fra le parole tranquillizzanti di Allawi e la realtà degli eventi in corso di sviluppo in Iraq, che Solana

trae la convinzione che nel paese non si potrà andare alle urne alla data ipotizzata. «La situazione sul fronte della sicurezza non ci permette di avere troppe speranze sul fatto che le elezioni possano tenersi come previsto in gennaio», ha affermato il responsabile Ue per la politica estera.

Riferendosi poi specificamente alla durata dello stato d'emergenza proclamata dal governo provvisorio, due mesi, Solana ha aggiunto: «Sessanta giorni sono un lasso di tempo che ci avvicina molto al momento delle elezioni».

La legge marziale proclamata per due mesi renderebbe di fatto impossibile ogni campagna elettorale

e questo non è un buon segno che il voto possa effettivamente tenersi alla data prevista». In altre parole, come si fa a votare, se vige la legge marziale, o se è stata abolita pochi giorni prima? Quale campagna elettorale si sarà potuto svolgere in condizioni simili?

Dell'attacco a Falluja ha parlato ieri il primo ministro britannico Tony Blair. Arrendetevi e accettate di partecipare legalmente alle elezioni in gennaio, è l'appello che Blair ha rivolto agli insorti che combattono contro gli americani a Falluja. In caso contrario, ha ammonito il premier britannico, le forze della coalizione «terranno duro e finiranno il lavoro».

«Una sconfitta del terrorismo in Iraq è una sconfitta per questa nuova e virulenta forma di terrorismo ovunque - ha aggiunto il premier britannico - Un Iraq democratico è l'ultima cosa che i terroristi vogliono. E per questa

ragione che dobbiamo tener duro, essere risoluti e finire il lavoro, incluso quello a Falluja: una vittoria dei terroristi danneggerebbe la sicurezza in tutto il mondo e anche qui in Gran Bretagna».

«Questa azione degli alleati e delle forze irachene a Falluja cesserebbe immediatamente se i terroristi e gli insorti che usano la città come base accettassero di deporre le armi e di partecipare alle elezioni di gennaio», ha detto ancora Blair, per il quale i terroristi non combattono contro un'invasione straniera, «perché le truppe britanniche ed americane se ne andrebbero se finisce il terrorismo», ma contro la democrazia. «Sanno - ha concluso Blair - che se Falluja resta fuori dal governo appoggiato dall'Onu, possono usarla per far fallire le elezioni. E perché hanno paura delle elezioni? Perché sanno che se agli iracheni verrà data la possibilità di votare, gli iracheni respingeranno l'estremismo e il fanatismo».

gli Ulema contro il premier

«Un governo al servizio degli occupanti»

BAGHDAD Il comitato degli ulema, principale organizzazione dei sunniti iracheni, ha accusato il governo di Baghdad di «essere al servizio degli occupanti contro il popolo» dopo l'annuncio dello stato d'emergenza nella città ribelle di Falluja.

«Il governo sta svendendo i diritti del popolo iracheno e si è messo al servizio degli occupanti contro il popolo» ha dichiarato lo sceicco Mohammad Bachar al-Faydi, portavoce del comitato.

«Ciò che sta avvenendo è lo sterminio del popolo per questa operazione (l'assalto a Falluja) non colpisce solo la resistenza - ha aggiunto in una di-

chiarazione alla stampa - ma donne e bambini che sono rimasti nelle loro case perché non hanno nessun luogo dove andare».

Secondo Bachar al-Faydi circa il 25 per cento dei 300.000 abitanti sono rimasti in città.

Il comitato degli ulema ha lanciato anche un appello alla Guardia Nazionale e alle altre forze musulmane «affinché evitino il grave errore di attaccare la città irachene».

Anche un'altra delle più importanti organizzazioni musulmane sunnite nazionali ha esortato le forze di sicurezza irachene a non partecipare, insieme agli americani, all'assalto di Falluja. Una simile azione sarebbe «un gravissimo errore», si legge nella nota diffusa dall'Associazione dei clerici musulmani. Il comunicato è arrivato in contemporanea alla conferenza stampa nella quale il premier Iyad Allawi ha annunciato di aver dato il «via libera» all'attacco da terra contro la roccaforte della ribellione sunnita.

Tony Blair agli insorti di Falluja: arrendetevi e accettate di partecipare legalmente alle elezioni

«Questa azione degli alleati e delle forze irachene a Falluja cesserebbe immediatamente se i terroristi e gli insorti che usano la città come base accettassero di deporre le armi e di partecipare alle elezioni di gennaio», ha detto ancora Blair, per il quale i terroristi non combattono contro un'invasione straniera, «perché le truppe britanniche ed americane se ne andrebbero se finisce il terrorismo», ma contro la democrazia. «Sanno - ha concluso Blair - che se Falluja resta fuori dal governo appoggiato dall'Onu, possono usarla per far fallire le elezioni. E perché hanno paura delle elezioni? Perché sanno che se agli iracheni verrà data la possibilità di votare, gli iracheni respingeranno l'estremismo e il fanatismo».